### La Federazione Cgil, Cisl, Uil denuncia la gravità della politica governativa

# Senza investimenti e senza riforme si compromette il futuro del Paese

**La relazione di Lama al Direttivo della Federazione — Lotta coerente contro l'aumento dei prezzi — Il valore delle scelte confederali per il pubblico impiego — Positivo l'accordo per i postelegrafonici — No al blocco degli scrutini nelle scuole — L'impegno del sindacato per la difesa e lo sviluppo della democrazia**

Si è riunito ieri il Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL per un esame complessivo della situazione con particolare riferimento alle politiche e ai problemi specifici dei lavoratori e delle organizzazioni del pubblico impiego. La relazione introduttiva è stata svolta, a nome della segreteria della Federazione dal compagno Luciano Lama. Ricordato il valore delle proposte alternative del sindacato in materia di sviluppo economico, di occupazione, di riforme, di rinascita del Mezzogiorno e la necessaria coerenza che deve intercorrere con le politiche rivendicative, ha sottolineato la necessità di cambiare il meccanismo economico che ha presieduto alla politica di sviluppo seguita negli ultimi venti anni. «Questo meccanismo economico — ha detto Lama — dobbiamo cambiare. Ai guasti prodotti nella nostra economia dalla politica tradizionalmente seguita fino ad oggi, come fattore di aggravamento della situazione economico-sociale del Paese, deve aggiungersi l'aumento incessante dei prezzi che impoverisce ogni giorno il potere d'acquisto dei salari, rischiando di mettere in moto una tensione salariale che, a lungo andare e in mancanza di una efficace inversione di tendenza nel costo della vita, non potrebbe che portare a gravi conseguenze che non potrebbero lasciare indifferente un movimento sindacale che voglia comunque assicurare la difesa degli interessi elementari dei lavoratori».

La Federazione — ha proseguito Lama — ritiene che la sola politica valida sia quella di una lotta coerente contro l'ingiustificato aumento dei prezzi, ma per ottenere risultati duraturi bisogna risalire alle cause strutturali con un'azione costante, impegnata per una politica di sviluppo economico e di riforme che investa il Mezzogiorno, la scuola, l'agricoltura, la casa, la sanità e la Pubblica Amministrazione stabilendo anche in questo campo le necessarie priorità.

## Ripresa

Oggi però non esiste un quadro di riferimento favorevole in cui collocare una politica di ripresa. Il governo Andreotti ha dimostrato di non essere in grado e di non voler affrontare i problemi dello sviluppo economico e delle riforme. Diventa lecito chiedersi — dopo il decreto sulla dirigenza, i vari provvedimenti assunti negli ultimi mesi e la recente disponibilità puramente economica che sostanzialmente nega qualsiasi misura di riforma anche nel campo statale — se il governo non sia interessato a creare spinte corporative, turbative e gravi tensioni politiche e sociali.

«La tendenza dell'aumento della spesa corrente senza investimenti e senza riforme — ha detto Lama — pregiudica il presente e ipoteca il futuro compromettendo le possibilità di un mutamento della politica economica nazionale anche per quelle forze che dovessero domani ricevere la eredità di questa gestione politica».

Lama ha poi proseguito sottolineando che «sviluppare una politica di classe significa tenere insieme nelle piattaforme gli occupati e i disoccupati, i metallurgici e i braccianti, Milano e Palermo, i pubblici dipendenti e i lavoratori degli altri settori. Ogni scelta che dimenticasse questo nodo centrale della nostra politica indebolirebbe l'intero fronte e, alla lunga, determinerebbe uno snaturamento del tipo di Sindacato che stiamo creando in questi anni».

## Occupazione

«Questa determinazione e questa compattezza saranno necessarie anche in occasione dell'apertura della vertenza con la Confindustria (si dovrebbe avviare nell'autunno) per affrontare i problemi dell'occupazione, dell'utilizzo degli impianti, della ristrutturazione, del lavoro precario o a domicilio e così via e che dovrà essere preceduta da una vasta consultazione di tutte le strutture della Federazione. Il 10 maggio, la giornata di lotta nelle campagne a cui partecipano grandi masse di lavoratori di tutte le categorie, diventa anch'esso un momento essenziale dell'azione generale del movimento sindacale per l'occupazione e le riforme».

Nella seconda parte della relazione, Lama ha analizzato i problemi del pubblico impiego. Se esiste, in questo settore più che in altri, la cosidetta giungla retributiva ciò dipende essenzialmente da tendenze clientelari presenti nelle controparti e da orientamenti corporativi diffusi tra i sindacati autonomi ed, inoltre, dal sostanziale rifiuto del governo di qualsiasi riforma e di ammodernamento.

Lama ha poi ribadito le scelte sindacali già effettuate: contrattazione distinta per statali, scuola, aziende autonome, parastatali, enti locali, ospedalieri e rifiuto di ogni «ammucchiata»; conquista di un metodo contrattuale, periodico e tassativo nelle scadenze con decorrenze diverse; raccordo inscindibile fra contrattazione e riforme; riduzione delle ingiustificate differenze di trattamento economico, e delle sperequazioni, tra i gradi bassi e quelli più elevati; collegamento tra richieste economiche, stato giuridico e strutturazione delle qualifiche.

«A questi criteri — ha detto — ci siamo attenuti nei recenti incontri con il governo. In apertura della discussione il governo ci ha chiesto, quasi che per la direzione politica l'una o l'altra scelta fosse indifferente, se avessimo intenzione di generalizzare l'assegno perequativo degli statali o di mantenere la richiesta di articolare il trattamento del pubblico impiego secondo le caratteristiche e le peculiarità di ciascun settore. Abbiamo naturalmente risposto al governo che restiamo fedeli a questa seconda ipotesi di soluzione».

Le conclusioni sono note e risultano dal comunicato congiunto con il quale «si è convenuto di affrontare autonomamente i problemi che riguardano i vari settori come la scuola, le poste, le ferrovie, i monopoli. Tali problemi, che formeranno materia degli accordi da stipulare, riguardano i criteri di riforma per le singole amministrazioni: specificità e articolazione dei trattamenti per settore: chiarezza retributiva (omnicomprensività e pensionabilità), minimi di categoria secondo le caratteristiche settoriali, progressivo superamento delle disuguaglianze non giustificate, periodicità degli accordi, gradualità di attuazione».

L'accordo raggiunto ieri per i postelegrafonici dimostra che è possibile costringere il governo a mutare atteggiamento. La positività dell'accordo giustifica il giudizio favorevole dato dalla delegazione presente alle trattative per le conquiste realizzate in materia di riforma dei servizi, di trattamenti economici e di attuazione coerente della nostra politica rivendicativa. In questo ultimo campo l'accordo stabilisce principi abbastanza chiari e giusti che vanno applicati senza correre il rischio di vederli elusi come è già avvenuto in altri casi. Domani e venerdì inizieranno le trattative per la scuola e per i parastatali.

«Certo è — ha proseguito — che se le nostre categorie del pubblico impiego terranno ferme queste posizioni e le porteranno avanti con la necessaria fermezza, possiamo ritenere superabili a breve termine le difficoltà incontrate recentemente in alcuni campi del pubblico impiego e possiamo dare scacco alle tendenze dei sindacati autonomi, unendo tutto il mondo del lavoro a sostegno delle rivendicazioni del pubblico impiego perchè queste rivendicazioni, che si presentano nella scuola, nelle poste, nelle ferrovie, ecc. hanno contenuti che interessano profondamente tutta la collettività».

«Queste scelte richiedono — ha affermato Lama — certamente una coscienza politica e di classe superiore che non si riscontra nel puro associazionismo corporativo o autonomo. Ma l'Italia è un paese nel quale i lavoratori, senza distinzioni di settore, hanno dato ripetute prove della loro sensibilità nazionale».

A proposito dei metodi di lotta, il segretario generale della CGIL dopo aver detto che è una pura illusione credere che lo sciopero dei servizi, esasperando gli utenti, crei un problema politico che faciliti la situazione delle vertenze, ha sottolineato la esigenza che le forme di lotta devono ricercare la comprensione e la solidarietà dei lavoratori e della pubblica opinione.

## Scelta di classe

«Per questo noi siamo contrari agli scioperi improvvisi, non preparati, non propagandati; per questo siamo contrari agli scioperi ad oltranza, e a quelli che poi sostanzialmente si tramutano in scioperi ad oltranza, in particolare nei pubblici servizi statali, ospedalieri, o di altre categorie; così come nella scuola siamo contrari al ricorso al blocco degli scrutini ventilato dagli autonomi».

Lama ha concluso riaffermando: «Un impegno sempre più netto del Sindacato a difesa della democrazia è dunque una cosa sola con la scelta di classe che abbiamo compiuto e con la politica generale di sviluppo economico e sociale che sta alla base di ogni nostra azione».

I lavori del Direttivo proseguono nella giornata odierna.

Le parole d'ordine di lotta dei contadini per una nuova agricoltura sottolineate nei cartelli durante una recente manifestazione per le vie della capitale

### Urgenti misure di controllo e compensazione ai bassi redditi

# L'aumento dei prezzi suscita vaste reazioni nel Paese

**Non si è riunita la commissione per la Scala Mobile - Pensioni: un incontro che si rinvia da settimane - Manifestazione dei commercianti a Bari - La Confindustria nasconde alle piccole imprese la gravità dell'inflazione**

La riunione della Commissione per la determinazione degli scatti di contingenza, che doveva riunirsi oggi, è rinviata di una settimana. All'incertezza sui dati e ai discutibili metodi con cui si valuta l'aumento del costo della vita ai fini della scala mobile si aggiunge un'altro elemento di aleatorietà: l'ISTAT afferma che i dati sugli aumenti dei prezzi (fino al 15 aprile) non gli sono pervenuti per lo sciopero dei servizi postali (che è cominciato in quei giorni). Le anticipazioni secondo cui vi sarebbero 7 scatti di contingenza mancano perciò per ora di accertamento. Quello che è sicuro, accertato ed accertabile, è il forte rincaro dei capitoli di spesa principali delle famiglie a basso reddito. Poiché in ogni caso la Scala mobile non scatterà per 8 milioni di pensionati e le famiglie che attendono un'integrazione dagli assegni familiari e dalle indennità di disoccupazione, è assolutamente urgente la rivalutazione di questa parte delle retribuzioni. Il ministro del Lavoro, richiesto di un incontro sulla vertenza delle pensioni da prima di Pasqua dalla Federazione CGIL, CISL ed UIL, è riuscito invece a perdere altre tre settimane di tempo. Il comitato dei ministri per la programmazione economica, convocato per giovedì, ha invece posto all'ordine del giorno una serie di questioni — Fondo per i programmi regionali; agevolazioni a iniziative industriali nel Mezzogiorno; finanziamenti alla ricerca applicata — ma non il problema dei prezzi su cui precise proposte erano state avanzate nella riunione di un suo organo la Commissione interregionale, tenuta la settimana scorsa.

**IMPOSTE** — La situazione determinata dalla sconsiderata impostazione dell'IVA continua ad agire sia sui prezzi che sulle piccole imprese. I dettaglianti della Puglia hanno tenuto una manifestazione domenica a Bari, per iniziativa della Confesercenti, dalla quale si è avuta conferma della gravità della situazione nel Mezzogiorno: un quarto dei piccoli operatori non ha presentato denuncia e la «tolleranza» degli uffici fiscali, i quali evitano per ora di fare multe, non serve a niente perché prima o poi bisognerà accollarsi pesanti spese di amministrazione ed applicare un tributo che incide sulla parte principale della spesa delle famiglie meridionali, alimenti e vestiario.

La elevazione da 5 a 12 milioni del fatturato esente, l'azzeramento dell'IVA sui generi di largo consumo insieme ad una nuova legge per il credito alle forme associate del commercio, sono state le principali rivendicazioni della manifestazione di Bari. Importanti delegazioni di dettaglianti della regione Puglia si preparano inoltre alla manifestazione nazionale indetta dalla Confesercenti per il 27 maggio a Roma.

Riguardo all'imposta personale, che grava fortemente sui redditi di lavoro, è da rilevare la mancanza di una risposta alla richiesta della CGIL per anticipare riduzioni prevedibili con la riforma. Prosegue il sabotaggio del ministero delle Finanze alla «Commissione dei Trenta», composta da senatori e deputati, incaricata di dare il parere sui decreti applicativi della nuova imposta unica personale. Il segretario alla presidenza della Commissione, on. Cascio, ha fatto ieri una grave dichiarazione: «Il materiale è ancora in uno stato molto grezzo: per la riforma completa non c'è più tempo, se si vuole fare una cosa decente, anche se il Comitato continuerà a lavorare, come si è già fatto, anche durante i giorni festivi». Il che dimostra che per ottenere la revisione dell'IVA e lo sgravio sui redditi di lavoro è necessaria una vasta mobilitazione nel paese.

**IMPRESE** — La Confindustria ha riunito ieri il proprio «Consiglio centrale della piccola industria». Nel comunicato finale non c'è una sola parola sull'inflazione e l'aumento dei prezzi. Il fatto è tanto più scandaloso poiché ad aumentare di prezzo non sono soltanto i prodotti finiti, ma le materie prime, i semi-lavorati, i locali di lavoro e il danaro preso a prestito dalle piccole industrie. Secondo il vice-presidente della Confindustria, Nicola Resta, le piccole imprese sarebbero di fronte «ai sintomi di una ripresa generalizzata» e l'unico ostacolo sarebbe la «pretesa» dei lavoratori di applicare i contratti. L'aumento del 20% nelle materie prime — aggravato per le piccole imprese dal fatto che le forniture sono spesso monopolizzate — non esiste per la Confindustria. Eppure le piccole imprese dell'edilizia si trovano di fronte, pur in assenza di una ripresa di lavori consistenti, a rincari fino al 30% per il tondino di ferro. E le imprese tessili o confezionatrici a rincari di altrettanta entità.

La conferma dell'accordo fra le grandi banche per mantenere alti e discriminati (a spese dei piccoli clienti) i tassi d'interesse, rinnovato a partire dal 1. maggio, non ha meritato l'onore di una citazione nel comunicato del Consiglio confindustriale delle piccole imprese. Come pure l'aumento dei costi di locazione e costruzione di fabbricati industriali, calcolato nel 15-20% per l'ultimo anno, non viene segnalato ai piccoli imprenditori come un argomento di preoccupazione e d'iniziativa.

Negli ambienti padronali sembra che l'unica preoccupazione sia la lotta contro i sindacati e l'appoggio al governo di destra. La Federazione Autotrasportato-FAI ha «stigmatizzato l'atteggiamento dei pubblici poteri» in una presa di posizione pubblicata ieri, ma soltanto per lamentare la mancanza di provvedimenti atti a sostenere le tariffe. L'aumento del 30% all'anno nel costo dei trasporti è però un fattore che incide gravemente su tutti gli approvvigionamenti del paese, a cominciare da quelli alimentari. Il rincaro dei trasporti nasce dal continuo aumento del listino FIAT, dall'alto costo dei carburanti, dal costo delle autostrade; ma queste cose un'associazione di trasportatori deve dirle se non vuole continuare a fare da sgabello ai grandi gruppi a spese dei piccoli trasportatori.

### Tessili

## I sindacati denunciano i processi di ristrutturazione

Il comitato direttivo della federazione dei lavoratori tessili e abbigliamento — riunito al termine della sessione di trattativa del 2-3 maggio per il rinnovo del contratto nazionale per esprimere il proprio giudizio sul suo andamento — rileva con preoccupazione l'accentuazione dei processi di ristrutturazione in aziende importanti dei settori tessile e abbigliamento, con conseguenze gravi sulla occupazione, sulla mobilità, sull'assegnazione del macchinario e sulle qualifiche.

Il processo di ristrutturazione prosegue con le caratteristiche che le organizzazioni sindacali hanno denunciato al governo nell'apposita riunione svoltasi nel marzo scorso in sede CIPE, rivendicando un ruolo trainante del capitale pubblico — ENI, Montedison, Gepi, Legge tessile — in direzione di uno sviluppo della produzione e dell'occupazione specie nel Mezzogiorno, in stretto rapporto con il riassetto finanziario produttivo del settore delle fibre acriliche.

La Federazione unitaria dei lavoratori tessili e abbigliamento ribadisce la volontà di affrontare questi processi di ristrutturazione in stretto collegamento con le altre categorie dell'industria nel quadro delle iniziative assunte dalla federazione CGIL-CISL-UNIL.

Invita inoltre la Federazione confederale a sollecitare al governo la ripresa degli incontri con il CIPE affinché, dopo il confronto avuto con l'ENI, avvengano gli altri già programmati con la Montedison, con la Gepi e sul lavoro a domicilio.

### Una lettera dei sindacati all'on. Andreotti rimasta senza risposta

# SUBORDINARE I FINANZIAMENTI AGRICOLI AI PIANI PRODUTTIVI E DI OCCUPAZIONE

**L'iniziativa della Federazione CGIL-CISL-UIL che sta alla base della giornata nazionale di lotta di giovedì — Cosa sostituire alla politica di alti prezzi — Lo scandalo del danaro pubblico dato in pasto alla speculazione deve finire — Possibile una svolta per l'economia italiana**

## Crescono le adesioni alla giornata di lotta

E' in corso in tutta Italia la preparazione della giornata di lotta per la agricoltura proclamata per giovedì 10 dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. In questo quadro cresce quotidianamente il numero delle adesioni all'iniziativa.

In Toscana è in atto una vasta azione di massa che si concretizzerà nella giornata di giovedì in decine di manifestazioni di zona, di assemblee di fabbrica. In provincia di Firenze si avranno scioperi di tutte le categorie con manifestazioni di zona a S. Casciano, Empoli, Figline V., Vicchio, Rufina, Certaldo e Fucecchio. Nel capoluogo fiorentino si terranno assemblee di metalmeccanici, chimici, calzaturieri, mentre la Federazione sindacale provinciale ha deciso la convocazione di una assemblea dei delegati e dei quadri sindacali sui problemi delle campagne.

Per il Senese sono previste manifestazioni nel capoluogo, a Poggibonsi e in Val d'Arbia. Altre manifestazioni si terranno a Pistoia, Montecatini, Lariano, Camucia, San Sepolcro, a S. Miniato, in Lucchesia, nel Grossetano e in provincia di Massa Carrara. A Livorno è stato convocato un attivo sindacale dei dirigenti di tutte le categorie in preparazione di una grande manifestazione provinciale. Incontri con gli Enti locali e le forze politiche sono in programma in tutte le città.

In Piemonte si svolgeranno assemblee alla SpA Fiat di Torino, convegni zonali a Tropplano, Trino e Santhià (Vercelli), con incontri tra operai, braccianti e contadini. A Novara si terranno due manifestazioni zonali, ad Asti un convegno tra coltivatori diretti ed operai.

In Lombardia si terrà una manifestazione operaia a Sesto S. Giovanni, una a Lodi, ad Abbiategrasso, con assemblee nelle maggiori fabbriche. Analoghe assemblee si terranno a Mantova, con incontro con la Regione e manifestazioni a Pegognana tra operai, braccianti e contadini (interverrà Militello, segretario nazionale della Federbraccianti). A Pavia si avranno 4 ore di sciopero nell'agricoltura, due ore nelle fabbriche. Assemblee di fabbrica si svolgeranno nel Cremonese, presenti braccianti e contadini.

La vertenza per le riforme nell'agricoltura realizza giovedì, nella «giornata nazionale di lotta», indetta dalla Federazione CGIL, CISL e UIL, un momento di unificazione nel quale gli interessi convergenti dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura si muovono per colpire insieme Il forte aumento del costo dell'alimentazione e il deterioramento dei redditi dei lavoratori della terra — che non è solo questione di bassi salari o bassi redditi contadini, ma anche di basse pensioni, indennità di disoccupazione e assegni familiari a livelli ingiustificabili — sarebbero già motivi sufficienti per questa azione comune che realizza una storica esigenza di unità dei lavoratori. Nella vertenza per le riforme in agricoltura è però in giuoco anche di più: la possibilità stessa di un nuovo tipo di sviluppo, che aumenti e qualifichi l'occupazione, in Italia.

CGIL, CISL ed UIL hanno già messo in chiaro questi problemi in una lettera inviata al presidente del Consiglio Giulio Andreotti il 16 febbraio scorso. Come tante altre cose, questa lettera è rimasta senza risposta. Il problema posto, quello del modo in cui sono usati centinaia di miliardi di finanziamento pubblico, è più che mai sul tappeto ed una risposta deve essere data.

Per i sindacati, occorre un legame preciso fra finalità produttive (ad esempio: produzione di carne, anziché di qualche altro prodotto esuberante) e sociali (esempio: livello di occupazione) e finanziamenti pubblici. Le aziende agricole devono ricevere i finanziamenti soltanto attraverso dei Piani di Zona nell'ambito dei quali si deve stabilire se la destinazione corrisponde all'interesse pubblico o no. Deve cessare il finanziamento pubblico di una agricoltura speculativa o addirittura di miglioramenti alle proprietà signorili.

Gli obbiettivi produttivi e sociali si individuerà la Regione che, nell'ambito delle indicazioni fornite dal Parlamento e dal governo, gestirà l'intervento pubblico attraverso gli Enti di sviluppo, le Associazioni cooperative, i sindacati.

Sono queste le condizioni elementari di un cambiamento di indirizzo che hanno messo nell'imbarazzo Andreotti.

Sui problemi del Mercato agricolo europeo CGIL, CISL ed UIL hanno preso chiara posizione nel convegno unitario del dicembre 1972, nel quale hanno chiesto una modifica radicale della politica di alti prezzi. Nelle trattative di Lussemburgo il rappresentante del governo italiano ha ignorato questa richiesta appoggiando un ulteriore aumento dei prezzi agricoli europei. La conseguenza prima di questa posizione è l'ulteriore spinta ai rincari al consumo ma, per quello che riguarda l'agricoltura, si hanno altri risultati negativi: i costi incontrati dai produttori agricoli, imposti dall'industria e dalla finanza, vengono ignorati; il Fondo agricolo europeo viene speso ancora di più in sovvenzioni che vanno alla rendita fondiaria, al commercio e all'industria speculativi.

La posizione unitaria dei sindacati a favore dei coltivatori è stata invece chiara Niente aumento dei prezzi e, in particolare, riduzione della protezione oggi accordata ai cerealicoltori che aggravano i costi dei foraggi e del mangime destinati agli allevamenti (impedendo lo sviluppo della produzione di carne); integrazioni di reddito ai coltivatori secondo i loro effettivi deficit e specialmente nei settori dove è più urgente ampliare la produzione (carne) e per le forme di conduzione più moderne (cooperative e associazioni).

A livello dell'economia nazionale la politica dei sindacati significa risparmio di migliaia di miliardi oggi spesi inutilmente in sovvenzioni, importazioni, alti prezzi.

Misure immediate sono state indicate al recente congresso della Federbraccianti: riunire in un Fondo unico le disponibilità pubbliche per la agricoltura (residui di bilancio, stanziamenti della Cassa, Fondo europeo, Fondi di settore) per affidarlo in gestione alle Regioni; ampliare gli interventi pubblici; coordinare la spesa pubblica in agricoltura con quella per grandi opere pubbliche interessanti la campagna. Industria chimica, edilizia, metalmeccanica possono profittare dalle spese per l'innovazione strutturale dell'agricoltura se questa avrà come perno l'occupazione e la produzione rigettando gli interessi speculativi.

## Una «precisazione» FIAT e alcuni dati inspiegabili

*La «direzione informazioni» Fiat ha diramato ieri sera una «precisazione» in merito ad alcuni punti del discorso tenuto domenica a Torino dal compagno Giorgio Amendola a conclusione della conferenza dei comunisti delle aziende Fiat. Il monopolio torinese difende innanzitutto il nuovo aumento dei prezzi delle auto che Amendola aveva criticato nel suo discorso. Secondo la Fiat, tale rincaro «sconta gli aumenti delle materie prime, gli aumenti della scala mobile, senza neppure tener conto degli incrementi del costo della manodopera previsti nel nuovo contratto dei metalmeccanici». Il comunicato del gruppo torinese sorvola disinvoltamente sul fatto che la Fiat aveva già attuato un altro rincaro del listino appena quattro mesi prima: e quel rincaro era stato applicato appunto in previsione degli aumenti del costo del lavoro derivanti dal contratto allora in discussione. Dunque il rinnovo del contratto era già scontato nei listini Fiat. Ed è singolare il riferimento agli scatti della scala mobile, la quale notoriamente segue e non precede gli aumenti del costo della vita.*

*In secondo luogo, il comunicato della Fiat tenta di smentire che, essendosi verificato nel '72 un forte incremento delle vendite di autovetture coll'estero e non essendosi verificato un parallelo incremento del fatturato estero del gruppo, ciò riveli (come aveva detto appunto Amendola) una massiccia esportazione di capitali. La Fiat sostiene che la discrepanza è dovuta al fatto che si sono esportati più pezzi smontati e meno veicoli completi, e al fatto che all'estero si continuano a vendere più che altro vetture di piccola cilindrata e di minor valore unitario. Tutto ciò fa aumentare il numero complessivo di unità esportate, ma non farebbe aumentare di altrettanto il valore del fatturato.*

*Fin qui la «precisazione». Restiamo, per quanto ci riguarda, del parere che vi siano dei dati ben difficilmente spiegabili. Mentre l'incremento delle vendite di autoveicoli Fiat all'estero è stato nel '72 pari a oltre un terzo delle maggiori vendite di autoveicoli effettuate complessivamente dalla società, l'incremento del fatturato estero della Fiat (29 miliardi) ha rappresentato appena un decimo dell'incremento del fatturato complessivo della società nello stesso anno (260 miliardi). A tale limitato incremento del fatturato estero ha fatto riscontro una maggiore esportazione di 27 mila autoveicoli e 4000 trattori, senza tener conto degli altri prodotti esportati dal gruppo. O vi è stata esportazione di capitali, oppure l'unica alternativa è quella di un pesante dumping effettuato dalla Fiat a danno del mercato interno: cioè si fanno pagare di più gli acquirenti italiani per alleggerire i prezzi all'estero.*

*Va aggiunto che su tutta questa materia giace alla Camera dei deputati fin dal 18 gennaio scorso una interrogazione presentata dai deputati comunisti Peggio, Rar, D'Alema, Damico, Garbi. Da ben quattro mesi, il governo ha evitato di dare risposta. Sarebbe assai opportuno e urgente, specie dopo il comunicato di ieri della Fiat, che il governo si decidesse a fornire esaurienti delucidazioni. Si tratta di problemi che toccano direttamente la situazione economica del Paese e la stessa stabilità della moneta: nel momento in cui l'esigenza di un controllo sui grandi gruppi monopolistici si fa più che mai pressante, occorre che i responsabili governativi facciano sapere che cosa ne pensano.*

## Il 15 maggio sciopero dei giornalai

Il giorno 15 maggio si svolgerà uno sciopero nazionale di 24 ore dei rivenditori di giornali e riviste.

La manifestazione indetta dai sindacati di categoria è un atto di protesta contro il governo che ha ancora una volta insabbiato le proposte di modifica degli articoli 528 e 725 del codice penale, per scagionare i giornalai dalla responsabilità per la esposizione e la vendita di pubblicazioni che possono eventualmente essere perseguibili penalmente.

### Proseguono i lavori del II congresso della Filcea-Cgil

# Dai chimici un più forte impegno per la rinascita del Mezzogiorno

**La centralità della battaglia per le riforme - Verso nuovi strumenti organizzativi della Federazione - Imporre una qualificata produzione di fertilizzanti - L'intervento di Beretta per la Federchimici e di Verzelli per la CGIL**

Si susseguono gli interventi al II congresso nazionale della Filcea-Cgil. Uno dei temi maggiormente affrontanti nel corso del dibattito di ieri, è stato quello del Mezzogiorno, della sua centralità nella strategia dell'interno movimento operaio e in particolare nella proposta di politica economica alternativa prospettata dai temi congressuali della CGIL.

I delegati (soprattutto quelli delle province meridionali e gli operai dei grandi petrolchimici di Siracusa, Gela, Brindisi e Cagliari) hanno insistito sulla esigenza di costruire nel Sud una risposta politica che abbia respiro generale e valore nazionale. Si tratta — hanno detto — di andare all'apertura di vertenze reali, a livello territoriale, in un disegno complessivo che unisca i lavoratori disoccupati con quelli occupati, i punti «alti» con quelli di «crisi», l'azione in fabbrica con l'obiettivo della piena occupazione.

La battaglia per la rinascita del Mezzogiorno assume poi una sua specificità per la categoria dei chimici. In questo senso si è parlato di investimenti e di utilizzazione delle risorse che determinino una crescente e qualificata produzione di fertilizzanti e di prodotti chimici e biologici per l'agricoltura, coordinata con le esigenze colturali e dei terreni, per una produzione diretta di beni agricoli, ma anche per una sana e controllata industria alimentare e una moderna e rinnovata zootecnia.

La volontà di un forte impegno dei chimici per l'agricoltura e la rinascita del Mezzogiorno è stata sottolineata dal richiamo continuo alla giornata di lotta nazionale che le tre confederazioni hanno indetto per il 10. «Questo impegno sociale — ha detto il compagno Gianfagna segretario generale degli alimentaristi — richiede un terreno comune di lavoro a livello di regione, di gruppo, di territorio».

Crescita e rafforzamento quindi anche della struttura organizzativa, a partire dalla rete dei consigli di zona che potranno e dovranno svolgere un ruolo determinante in quell'intreccio politico di azione sindacale e di azione nella società.

La strategia delle riforme spinge i chimici a cercare nuovi strumenti organizzativi: la proposta — fatta nella relazione di Trespidi — di passare da una Federazione di sindacati a una Federazione di lavoratori è fatta propria dal congresso. In particolare il compagno Bartolotti, della Filcea di Ravenna, ha precisato che il salto organizzativo potrà assumere una funzione politica se i diversi settori saranno collegati fra loro ai singoli temi di riforma.

Trattando degli obiettivi e dell'impegno di lotta dei lavoratori chimici per lo sviluppo di una chimica collegata alle riforme il segretario della Federchimici-Cisl, Beretta, ha sottolineato come la strategia sindacale potrà essere vincente quanto più l'azione del movimento camminerà con le gambe delle strutture di base e con i lavoratori. Ha poi manifestato la necessità di dare un carattere di temporaneità al patto federativo.

L'unità dei diversi — ha concluso — non è solo necessaria ma possibile, perchè tra le nostre due organizzazioni c'è una generale identità sulla analisi della crisi politico-economica e sugli sbocchi che vogliamo dare ad essa, a partire dalla volontà comune di cacciare il governo di centro-destra.

Sull'attuale situazione politico-economica si è soffermato il segretario confederale compagno Verzelli. Il movimento sindacale mira al conseguimento di un duplice obiettivo: la definizione e la realizzazione di una politica economica alternativa e il consolidamento dei principi democratici di libertà di giustizia sociale sanciti dalla Costituzione. Il successo della nostra proposta politica — ha detto — comporta l'abbandono delle spinte corporative, lo sviluppo del processo di autonomia e di unità sindacale, la convergenza degli sforzi e delle iniziative di tutte le forze riformatrici, la formazione di un governo capace di interpretare correttamente e tradurre in atto le richieste dei lavoratori

Il congresso — che conclude i suoi lavori oggi — ha aperto una sottoscrizione di solidarietà con i lavoratori spagnoli, greci e portoghesi oppressi dai regimi fascisti. Applauditissimi sono stati gli interventi di una compagna moglie di un militante spagnolo condannato a 20 anni di carcere per attività sindacale e di un rappresentante delle organizzazioni democratiche greche.

**f. ra.**